

DOTT.NICOLA DESSI
ARCHEOLOGO
ABILITATO AL SETTORE DELL'ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
ISCRITTO ALL'ELENCO DEGLI OPERATORI DEI BENI CULTURALI
VIA VITTORIO VENETO 32, 09010, PERDAXIUS (SU)
C.F.: DSSNCL81E21B745C
P.IVA: 03483300921

COMUNE DI GONNOSFANADIGA

PROVINCIA SUD SARDEGNA

**REALIZZAZIONE IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA DA 34,49 MW
IN IMMISSIONE, TIPO AD INSEGUIMENTO MONOASSIALE
"GONNOS-MAR"**

Verifica preventiva dell'interesse archeologico

INDICE

Introduzione	p. 2
Inquadramento geografico	p. 5
Norme legislative di riferimento... ..	p. 7
Fasi della procedura dell'indagine archeologica	p. 8
Valutazione del rischio archeologico	p. 23

INTRODUZIONE

PREMESSA

Su incarico di:

STUDIO ALCHEMIST

Ing.Stefano Floris – Arch.Cinzia Nieddu

Via Isola San Pietro 3 - 09126 Cagliari (CA)

Via Simplicio Spano 10 - 07026 Olbia (OT)

Lo scrivente Dott. Archeologo Nicola Dessì, con sede operativa a Perdaxius (SU), in Via Vittorio Veneto 32, regolarmente abilitato per titoli, alle operazioni di verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto preliminare, iscritto all' Elenco Mibact degli Operatori dei Beni Culturali, secondo quanto previsto dalle seguenti norme legislative:

Articolo 28, Comma 4 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (Misure cautelari e preventive) di cui al D. lgs. 22 Gennaio 2004, n.42

- D. Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, Art. 25. "Verifica preventiva dell'interesse archeologico"

A seguito della ricerca presso gli archivi della Soprintendenza archeologica, del P.U.C. e altro materiale edito sul patrimonio archeologico di Gonnosfanadiga, e dopo attento sopralluogo eseguito nel luogo oggetto d'analisi, con la presente s'intende illustrare il rischio archeologico dell'area interessata dal progetto.

La presente relazione archeologica si redige quale documento a supporto della progettazione preliminare dei lavori di:

"REALIZZAZIONE IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA DA 34,49 MW IN IMMISSIONE - TIPO AD INSEGUIMENTO MONOASSIALE "GONNOS-MAR" – COMUNE DI GONNOSFANADIGA (SU)".

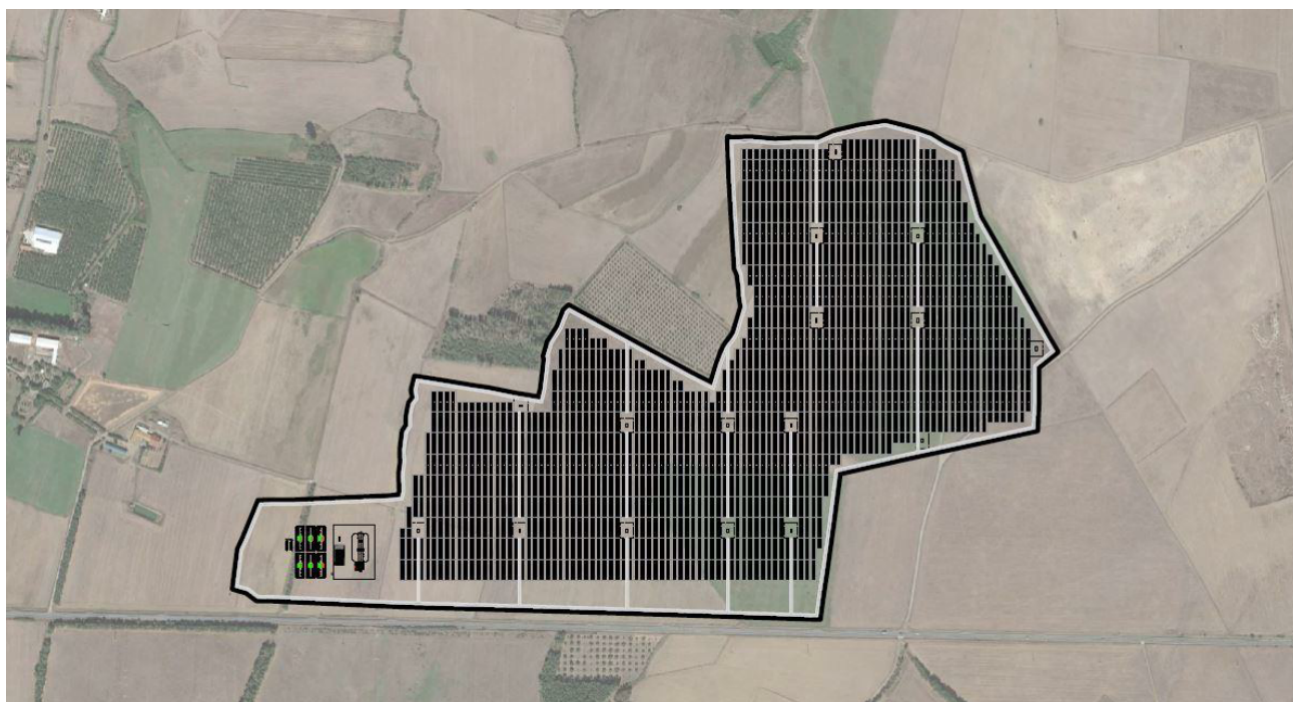
Breve descrizione dei lavori in progetto

L'intervento contempla la realizzazione di un impianto fotovoltaico di potenza nominale in immissione pari a 34.487,6 kW di picco per la produzione di energia elettrica posato sul terreno livellato mediante l'installazione di inseguitori solari.

Le distanze definite dal piano sono state rispettate, sia nel caso di confine con strada che con altri lotti; l'impianto è stato posizionato mantenendo le fasce di rispetto lungo tutti i suoi confini. Il passaggio all'interno dell'area è possibile sia lungo i confini, in quanto è stata definita una distanza di 12 metri, sia all'interno dell'area in quanto la distanza tra i pannelli è 5,40m. Sono state previste delle stradine per facilitare la percorrenza del sito, una che percorre l'intero perimetro dell'impianto, e le rispettive in corrispondenza delle cabine di campo.

E' stata calcolata la superficie coperta totale: considerando le dimensioni di un pannello Longi da 545 W pari a 2,285x1,134m, si hanno delle superfici coperte rispettivamente di 145,04 m² per i tracker da 28x2 moduli e di 72,52m² per i tracker da 14x2 moduli. I moduli da 28x2 sono 1.102 (159.834,08 m²) e quelli da 14x2 sono 56 (4.061,12 m²). Moltiplicando le superfici dei singoli tracker per il numero totale delle strutture utilizzate, si ottiene una superficie di 163.895,2 m². La superficie totale del lotto è di circa 50 ha, ne deriva un rapporto di copertura pari al 33%.

Nella progettazione è stata inserita anche un'opera di mitigazione dell'impatto visivo e inserimento di essenze arboree lungo tutta la superficie a confine (aree di rispetto) e le aree non utilizzate per l'impianto o le strutture strettamente connesse. L'obiettivo è, non solo mitigare, ma apportare un miglioramento sostanziale in termini di superfici, e della qualità degli interventi stessi. Attraverso lo studio di una nuova componente di verde si vuole arricchire la presenza delle essenze per tipologie e quantità con l'uso esclusivo di essenze autoctone, caratterizzate principalmente da vegetazione a macchia, da boschi e da praterie.



Posizionamento impianto su ortofoto

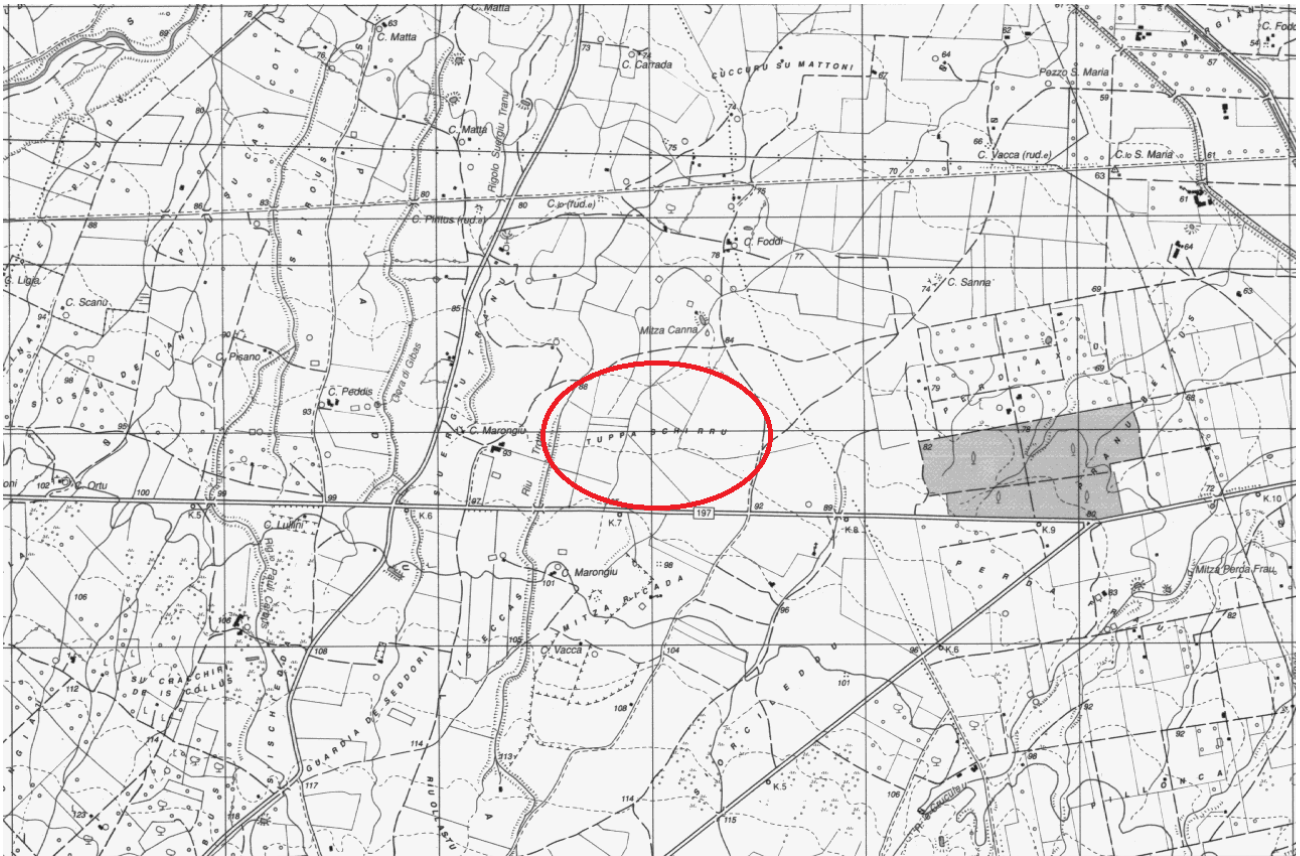
INQUADRAMENTO GEOGRAFICO DELL'AREA DEI LAVORI

L'area di intervento è ubicata all'interno di terreni siti nel Comune di Gonnosfanadiga, il cui abitato è localizzato ad una altitudine di circa 185 m. s.l.m., con un territorio di 125,2 km² ed una popolazione di circa 6.328 abitanti. Il sito interessato alla realizzazione dell'impianto, si trova ad un'altitudine media di 89 m s.l.m. e ricopre un'area netta di 50 Ha.

Dal punto di vista topografico, l'area in esame risulta inclusa nella cartografia catastale al foglio 110, particelle 140, 137, 57, 110, 10, 134, 70, 80, 79, 59, 41, 40, 131, 128, 73, 22, 23, 24, 25, 26, 166, 113, 71, 176, 170, 174, 172, 74, 168, 180, 178, 11 del comune di Gonnosfanadiga, terreni localizzati nella ZONA AGRICOLA E secondo quanto documenta il Certificato di Destinazione Urbanistica (CDU).

L'area è individuabile nella seguente cartografia:

Carta I.G.M. 1:25.000, Foglio 547, sezione IV, San Gavino Monreale.



Stralcio I.G.M. nel limite rosso l'area dei lavori



Area dei lavori, immagine satellitare, in giallo i confine dell'impianto

NORME LEGISLATIVE DI RIFERIMENTO

Le linee guida per le indagini svolte e la stesura della presente relazione archeologica sono state desunte dalla specifica normativa vigente in materia:

- Articolo 28, Comma 4 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (Misure cautelari e preventive) di cui al D. lgs. 22 Gennaio 2004, n.42
- D. Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, Art. 25. "Verifica preventiva dell'interesse archeologico"

Comma 1. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 28, comma 4, del codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, per le opere sottoposte all'applicazione delle disposizioni del presente codice, le stazioni appaltanti trasmettono al soprintendente territorialmente competente, prima dell'approvazione, copia del progetto di fattibilità dell'intervento o di uno stralcio di esso sufficiente ai fini archeologici, ivi compresi gli esiti delle indagini geologiche e archeologiche preliminari, con particolare attenzione ai dati di archivio e bibliografici reperibili, all'esito delle ricognizioni volte all'osservazione dei terreni, alla lettura della geomorfologia del territorio, nonché, per le opere a rete, alle fotointerpretazioni. Le stazioni appaltanti raccolgono ed elaborano tale documentazione mediante i dipartimenti archeologici delle università, ovvero mediante i soggetti in possesso di diploma di laurea e specializzazione in archeologia o di dottorato di ricerca in archeologia. La trasmissione della documentazione suindicata non è richiesta per gli interventi che non comportino nuova edificazione o scavi a quote diverse da quelle già impegnate dai manufatti esistenti.

[...]

Comma 8. La procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico si articola in due fasi costituenti livelli progressivi di approfondimento dell'indagine archeologica. L'esecuzione della fase successiva dell'indagine è subordinata all'emersione di elementi archeologicamente significativi all'esito della fase precedente. La procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico consiste nel compimento delle seguenti indagini e nella redazione dei documenti integrativi del progetto di fattibilità:

- a) esecuzione di carotaggi;
- b) prospezioni geofisiche e geochimiche;
- c) saggi archeologici e, ove necessario, esecuzione di sondaggi e di scavi, anche in estensione tali da assicurare una sufficiente campionatura dell'area interessata dai lavori.

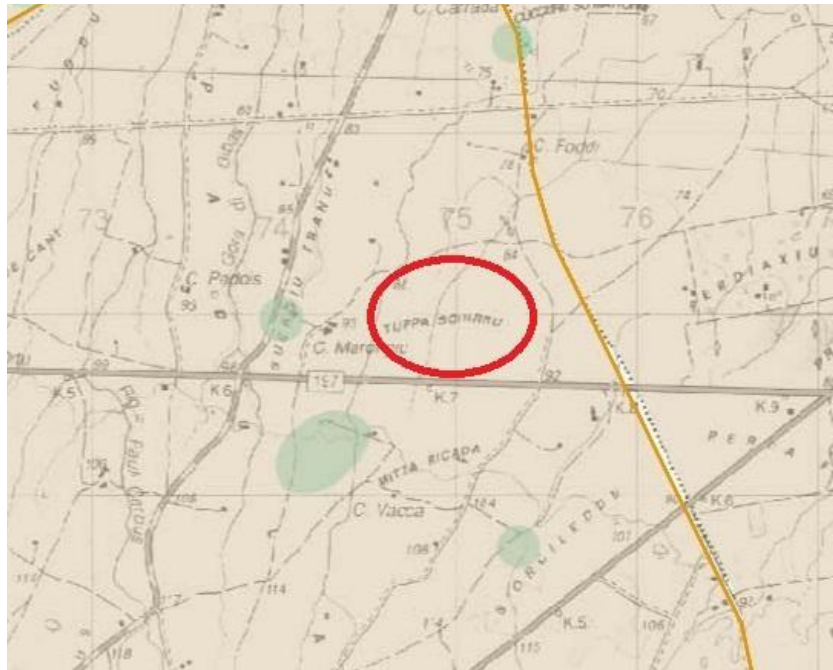
FASI DELLA PROCEDURA DI INDAGINE ARCHEOLOGICA

Considerato il tipo di intervento da effettuare, l'iter del sondaggio archeologico preventivo si è così svolto in 3 fasi imprescindibili ai fini dell'attuazione del progetto.

Tali fasi sono state:

1. La raccolta di dati d'archivio e bibliografici, cioè delle conoscenze "storiche" al fine di reperire notizie su materiale ancora inedito; la ricerca in biblioteche specializzate per quanto concerne dati già pubblicati riguardanti l'area di intervento.
2. Un'accurata ricognizione di superficie (*survey*), su tutta l'area che sarà oggetto dei lavori, attraverso l'individuazione di eventuali strutture archeologiche emergenti e la sistematica raccolta di testimonianze di cultura materiale portate alla luce negli anni passati. La "lettura geomorfologica del territorio", vale a dire una valutazione interpretativa delle caratteristiche fisiche delle aree coinvolte in relazione alle loro potenzialità insediative nel corso di tutto il periodo antico.
3. Una indagine fotointerpretativa effettuata attraverso lo studio di eventuali anomalie riscontrabili tramite la lettura di fotografie aeree e satellitari dell'area in questione.

Per quanto concerne il primo punto, ovvero la documentazione riguardante l'area interessata dall'indagine, è stata consultata dal sottoscritto mediante visione di materiale edito e anche quello inedito custodito presso gli archivi della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le Province di Cagliari e Oristano. Il materiale a disposizione riguarda quasi esclusivamente l'area archeologica di San Cosimo, ove sorgono i resti archeologici della tomba dei giganti di età nuragica. Attualmente non esiste una carta ufficiale delle emergenze archeologiche nel PUC del Comune di Gonnosfanadiga ma una carta generale definita "aggiornamento mosaico PUC Provincia Medio Campidano", nella quale non si segnalano nell'area dei lavori particolari vincoli.



Mosaico degli strumenti urbanistici comunali

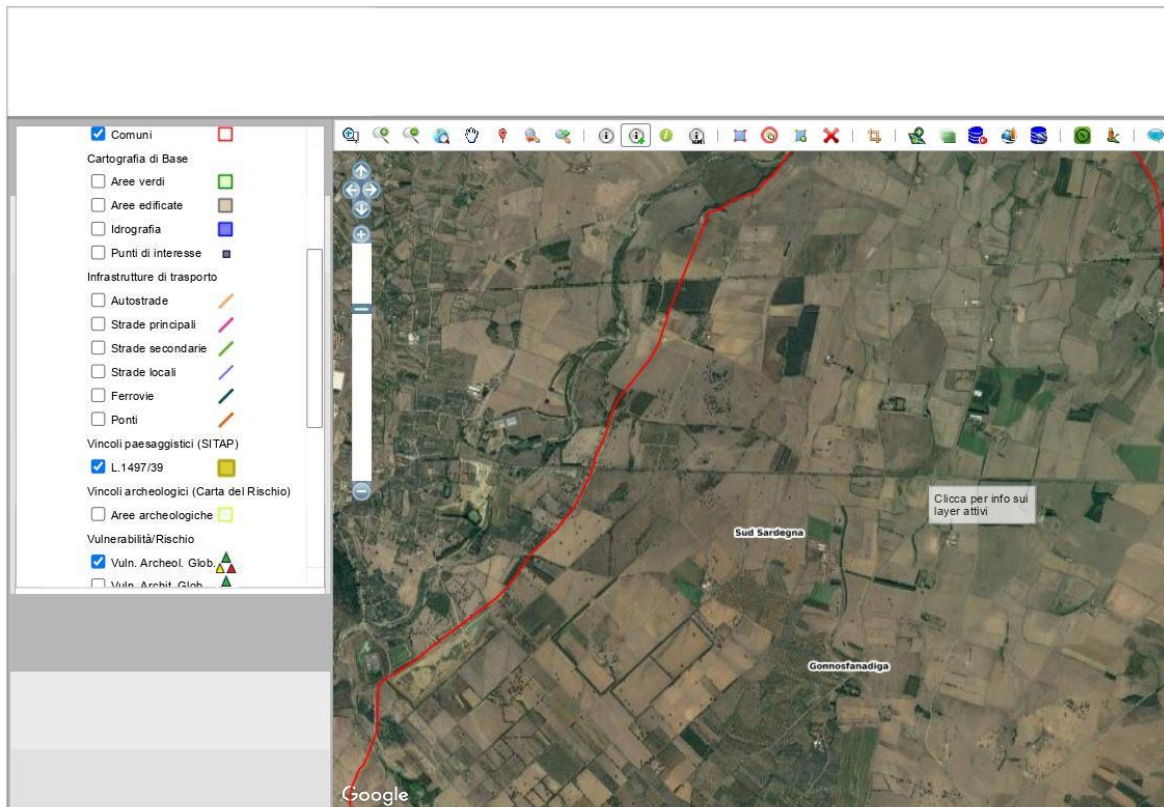
	Zona A - Centro Storico
	Zona B - Completamento Residenziale
	Zona C - Espansione Residenziale
	Zona D - Industriale, artigianale e commerciale
	Zona E - Agricola
	Zona E - Agricola speciale/Direttive per le zone agricole (DPR 228/94)
	Zona F - Turistica
	Zona G - Servizi generali
	Zona H - Salvaguardia
	Zona S - Spazi pubblici (S1-S2-S3-S4)
	n.c.
	Altro
	Limiti comunali

Tavola aggiornamento puc e relativa legenda, in rosso l'area dei lavori

Si è consultato l'elenco dei beni archeologici sottoposti a vincolo nel sito www.vincoliinrete.beniculturali.it, nel quale non si segnalano beni vincolati nell'area dei lavori e per un raggio di 500 metri da essa.

22/04/22, 21:44

Vincoli In Rete



Area dei lavori, mappa estratta da Vincoli in Rete

Altra ricerca sui vincoli

È stata effettuata la ricerca presso il sito <http://www.sardegna.beniculturali.it/it/466/beni-dichiarati-di-interesse-culturale> nel quale si segnala la presenza del tempio a megaron di età nuragica di "Sa Spadula" alla distanza di 450 metri in direzione sud dall'area dei lavori.

Scheda monumento:

Anno

2014

Denominazione

Tempio a megaron Sa Spadula

Proprieta'

Privata

Data provvedimento

08/07/2014

N. Provvedimento

92

Tipologia bene

Archeologico

Istituto competente

Soprintendenza Archeologia della Sardegna



MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";
Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;
Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e ss.mm.ii.;
Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, così come modificato dal D.D. 28 febbraio 2005;
Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della legge 27 Dicembre 2006, n. 296", così come modificato dal D.P.R. n. 91 del 2 luglio 2009, e in particolare l'art. 17 comma 3, lett. d) che assegna ai Direttori Regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione di dichiarare, su proposta delle Soprintendenze, l'interesse culturale delle cose di proprietà privata ai sensi dell'art. 13 del Codice;
Visto che con decorrenza 15/02/2010 è stato conferito l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Sardegna alla Dott.ssa Maria Assunta Lorrari;
Considerato che con nota n. 2491 del 01/04/2014 la competente Soprintendenza per i Beni Archeologici ha comunicato ai sensi dell'art. 7 della L. 241/90, l'avvio del relativo procedimento agli aventi diritto.
Considerato che a seguito di tale comunicazione non sono pervenute osservazioni o memorie.
Vista la nota n. 4896 del 30/06/2014 e la documentazione allegata con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano ha proposto a questa Direzione Regionale l'emanazione del provvedimento di tutela per l'immobile denominato "Tempio a Megaron Sa Spadula", sito nel Comune di Gonnostradada (CA), di proprietà privata.
Ritenuto che l'immobile denominato "Tempio a Megaron Sa Spadula", sito nel Comune di Gonnostradada (CA) e distinto in catasto al F. 201, mappale 30, mappale 63 (parte), come dalla allegata planimetria catastale, presenta particolare interesse archeologico ai sensi dell'art. 10 comma 3, lettera a) del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii., per i motivi contenuti nella relazione archeologica allegata.

DECRETA

il bene denominato "Tempio a Megaron Sa Spadula", sito nel Comune di Gonnostradada (CA), meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di particolare interesse archeologico ai sensi dell'art. 10 comma 3, lettera a) del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii. e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione archeologica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene e al Comune di Gonnostradada (CA).

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio Pubblicità Immobiliare a cura di questa Amministrazione, ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso, entro 30 giorni dalla notifica, il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma del D.Lgs. 2 Luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Maria Assunta Lorrari



DECRETO N. 99 IN DATA 08.07.2014

Copia decreto emesso da SABAP



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI
DELLE PROVINCE DI CAGLIARI E ORISTANO

Gonnosfanadiga, tempio a megaron di Sa Spadula

Nella pianura del Campidano Occidentale, alcuni chilometri ad est del massiccio del Monte Linas, la struttura megalitica di Sa Spadula si presenta inserita all'interno di un contesto archeologico di primaria importanza.

Il monumento, costituito apparentemente da un'unica camera quadrata, fa parte dell'esiguo numero dei c.d. Templi a Megaron, databili tra il XII e il IX sec. a.C. E' stato sottolineato come la forma assunta da questi templi sia dovuta a possibili contatti culturali con il mondo del Mediterraneo Orientale.

L'importanza rivestita da questo esempio di architettura megalitica è sottolineato dalla presenza a poche centinaia di metri di un deposito votivo di vasetti miniaturistici acquisito dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici ormai da alcuni anni, mentre l'intera area è disseminata di strumenti litici protostorici, in particolare macine e teste di mazza. Sempre in epoca nuragica è stato costruito anche un pozzo (coordinate UTM 32 474441E - 4375797N), forse anch'esso con valenze sacre. Tale struttura risulta ancora in uso da parte dei proprietari dei terreni e messa in sicurezza con l'apposizione di un tombino di cemento.

Anche nel periodo romano l'area doveva ospitare un insediamento di una certa importanza, vista la dispersione di materiali riscontrabile nella non distante zona intorno alle coordinate UTM32 474367E - 4376133 N.

Sopra il Tempio a Megaron è stata costruita, forse nel XIX sec., una struttura abitativa e vi è stato addossato un grande recinto per il bestiame. Tali costruzioni, oggi in evidente stato di abbandono e di crollo, hanno permesso la conservazione del monumento antico preservandone le strutture dall'asportazione sistematica delle pietre.

Il Tempio a Megaron per la sua posizione geografica e per lo stato di conservazione generale rappresenta uno degli esempi più importanti di tale tipologia architettonica in tutta la Sardegna Meridionale e per tale motivo si ritiene opportuno sottoporlo a tutela per la notevole importanza archeologica secondo i dettami dell'art. 10, comma 3, let. a), del D.Lgs 42/2004 ss.mm.ii.

G. Ugas, *Modelli d'uso del territorio in età nuragica: il Guspinese*, in *L'Africa Romana* XII, vol. 2, 1998, pp. 513-548.

Il Funzionario di zona
Massimo Casagrande

VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Dot.ssa Maria Assunta Lornai



Il Soprintendente *ad interim* per
le province di Cagliari e Oristano
Dott. Marco Minoja

Relazione tecnica emessa da SABAP

Stralcio cartografia IGM



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E
PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI
DELLE PROVINCE DI CAGLIARI E ORISTANO

Gonnosfanadiga (SV) bene denominato Tempio a megaron di "Sa Spadula". Dichiarazione di interesse culturale ai sensi del Titolo I del D.Lgs.42/2004, e s.m.i. Comunicazione proposta ex lege 241/90 e s.m.i., art. 7 comma 1 e 2, e d.lgs. 42/2004 e s.m.i. artt. 8 e 14.

CARTOGRAFIA ALLEGATA:

Identificativi catastali N.C.T.
Foglio 201
Particelle 30; 63 parte.
Stralcio IGM

Funzionari incaricati:

Dott. Massimo Casagrande
Sig. Antonio Ambu
Geom. Andrea Agus
Dott. Pietro Matta

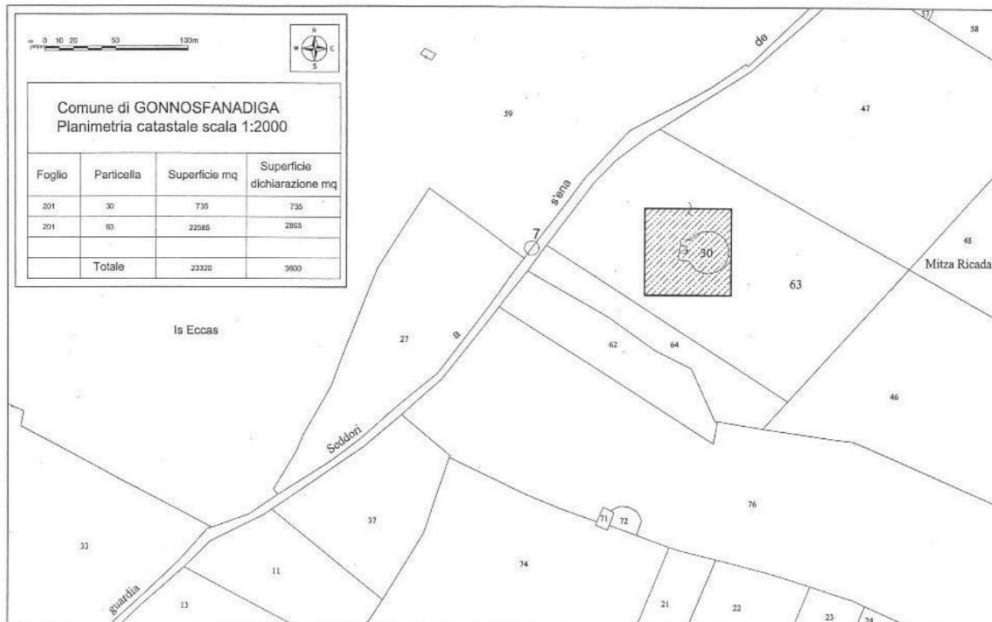
L'Archeologo
Dott. Massimo Casagrande

Massimo Casagrande

Il Soprintendente per i Beni Archeologici
ad Interim
Dott. Marco Minoja



VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Dott. Marco Minoja



Planimetria catastale bene



tempio a megaron "Sa Spadula", lato sud-occidentale



tempio a megaron "Sa Spadula", lato settentrionale

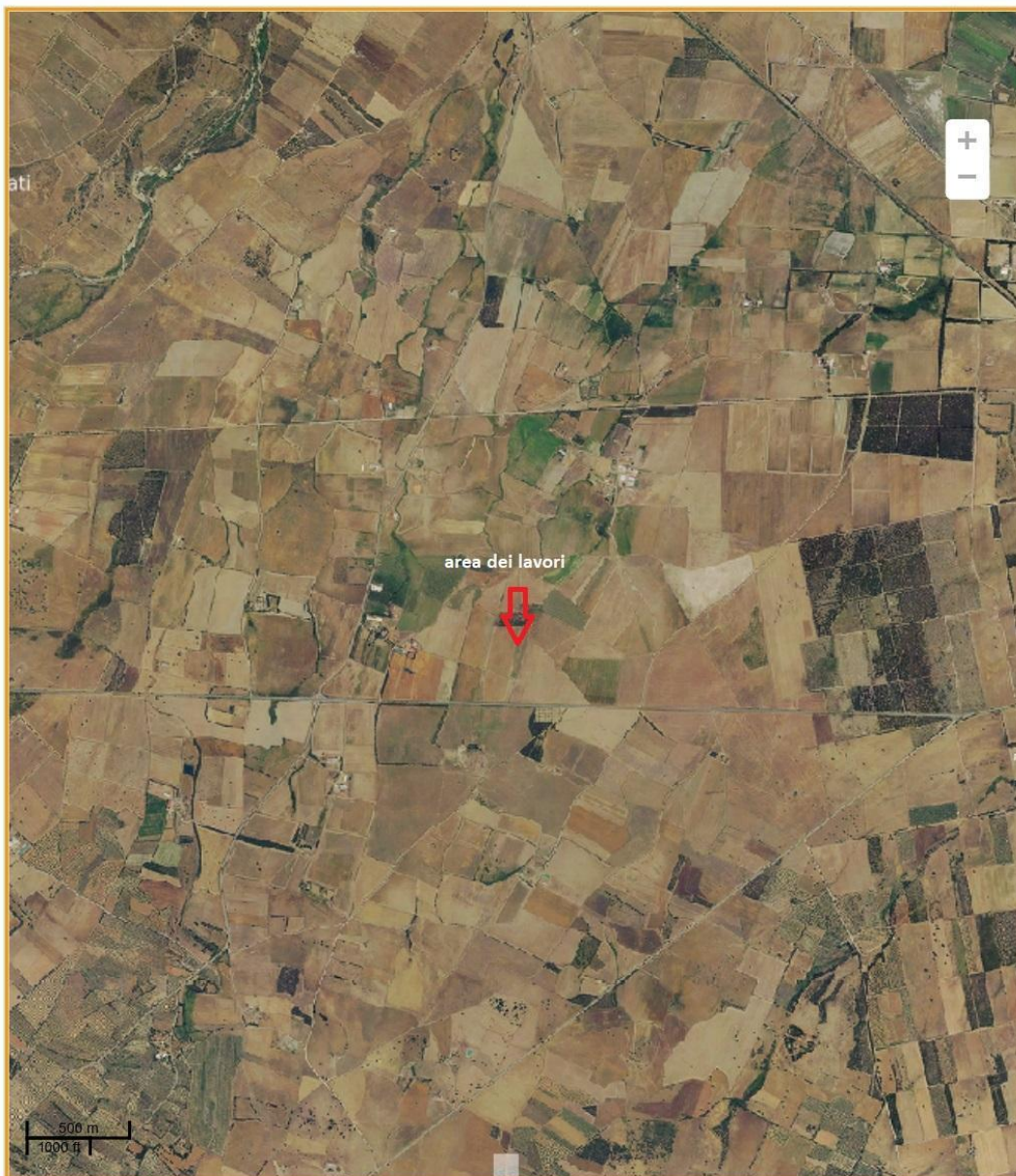
Dalla ricerca presso il sito:

<http://www.sardegnaoportale.it/webgis2/sardegnamappe/?map=repertorio2017>: nel quale non si segnalano emergenze archeologiche entro un raggio di 500 metri dall'area dei lavori.

22/04/22, 21:48

SardegnaMappe - Stampa

SardegnaMappe



Area dei lavori, Estratto da Sardegna Mappe

Survey

Per quanto spetta il secondo punto, è stato effettuato dallo scrivente un survey entro 200 metri di raggio nel versante settentrionale e altri 300 metri di raggio nel versante meridionale dall'area dei lavori. Dal sopralluogo effettuato non sono emersi elementi mobili e immobili di natura archeologica a parte il già citato tempio a megaron di età nuragica di "Sa Spadula", distante circa 450 metri dall'area in esame.



mapa del survey, la parte gialla indica l'area dei lavori, l'area in rosso quella sottoposta a sopralluogo



Mappa satellitare, in giallo il primo tratto dei lavori, nel triangolo rosso il tempio nuragico "Sa Spadula"



area dei lavori, nel cerchio rosso il punto di scatto, nella freccia rossa la direzione



area dei lavori, nel cerchio rosso il punto di scatto, nella freccia rossa la direzione



area dei lavori, nel cerchio rosso il punto di scatto, nella freccia rossa la direzione



area dei lavori, nel cerchio rosso il punto di scatto, nella freccia rossa la direzione



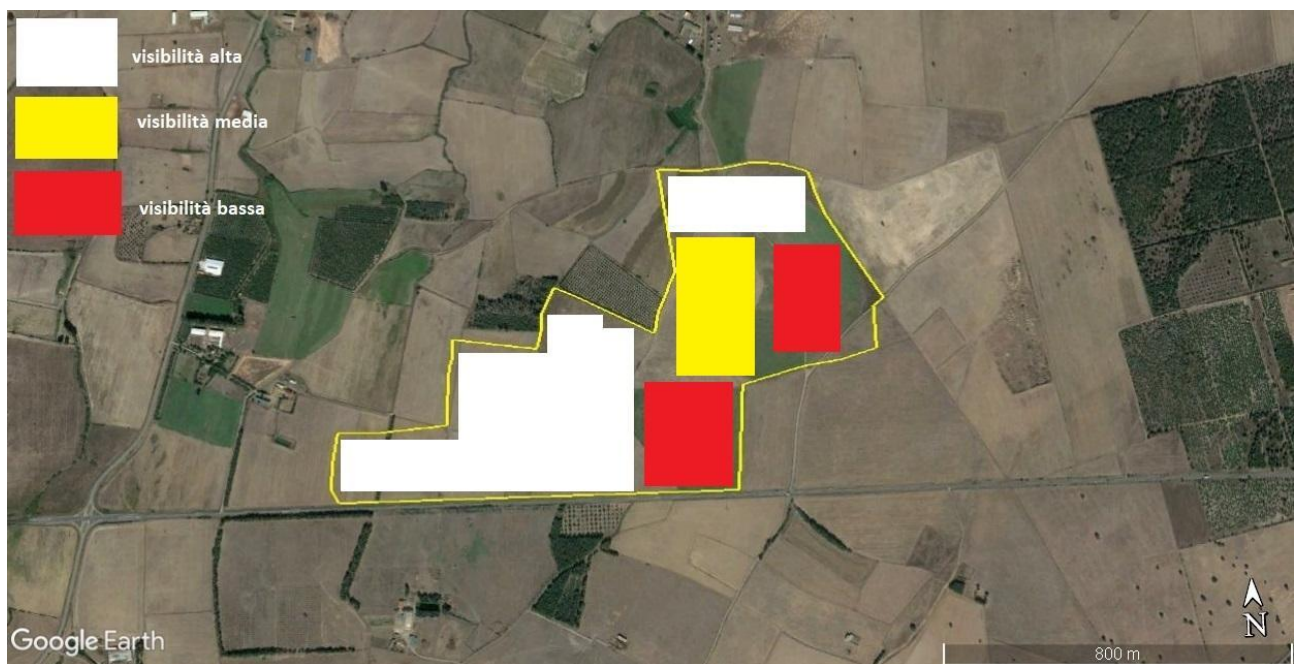
area dei lavori, nel cerchio rosso il punto di scatto, nella freccia rossa la direzione



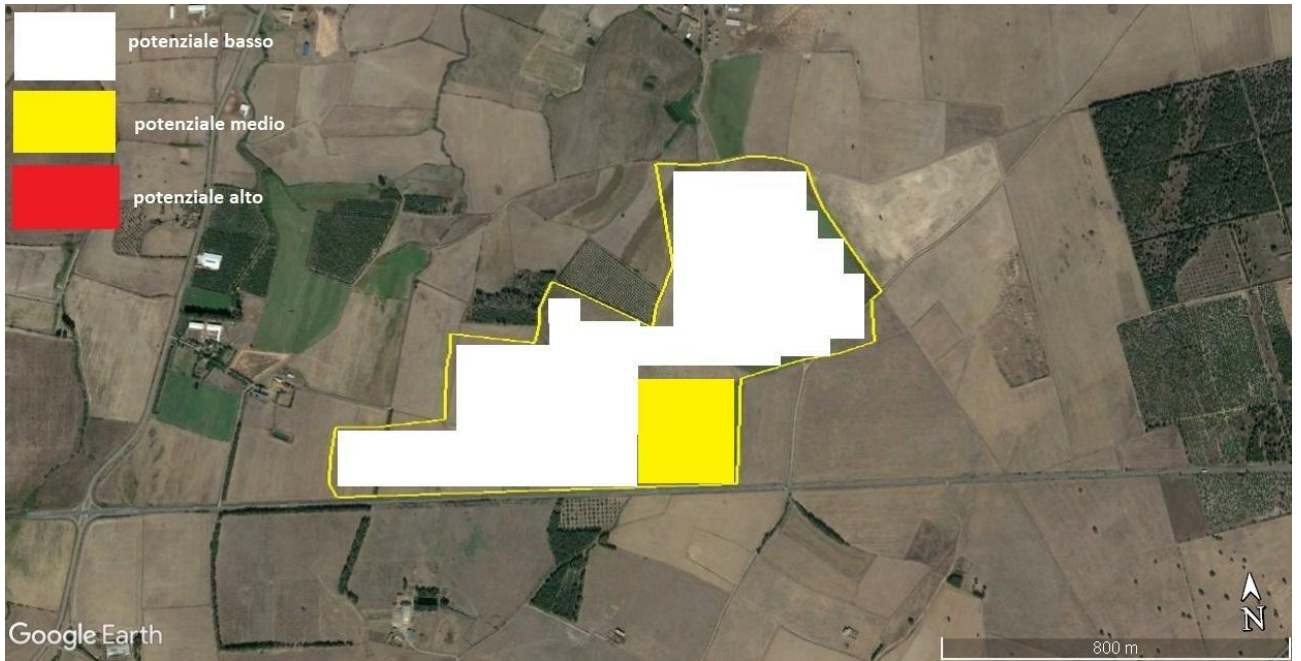
area dei lavori, nel cerchio rosso il punto di scatto, nella freccia rossa la direzione

CARTE DEI RISCHI

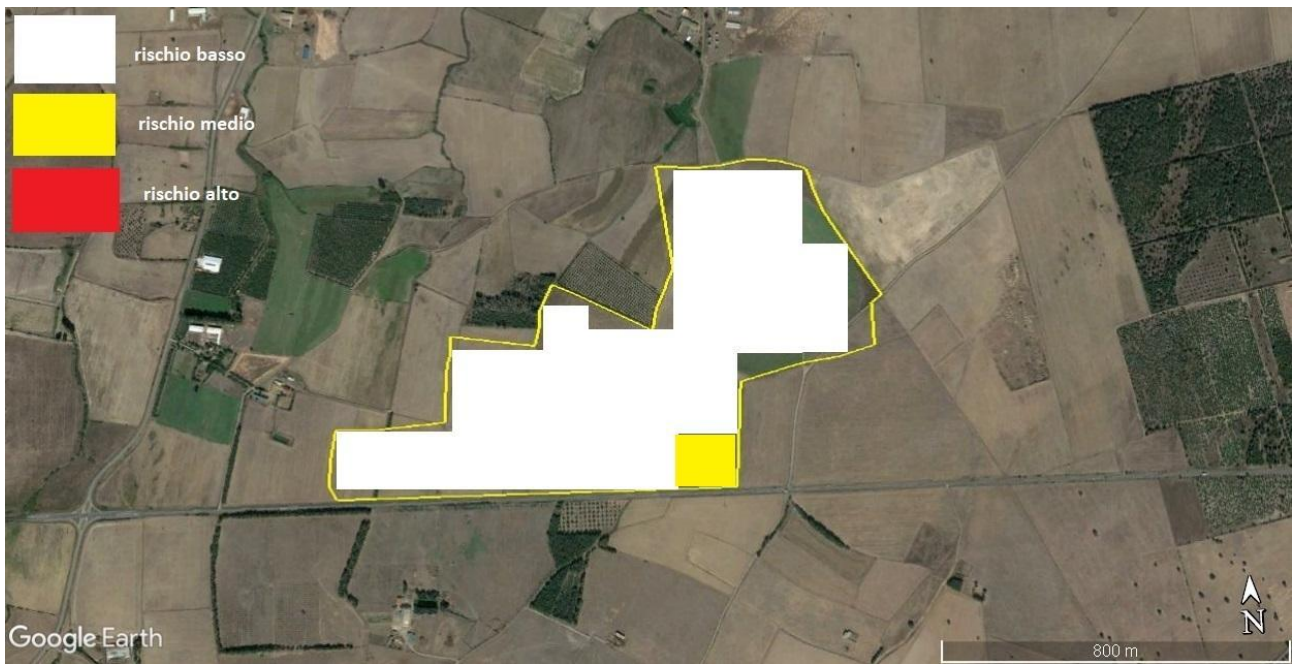
Per quanto attiene l'elaborazione della cartografia inerente la carta della visibilità archeologica, del potenziale archeologico e del rischio archeologico, si è individuato un raggio di circa 300 metri dal limite estremo dell'area dei lavori.



Carta della visibilità archeologica



Carta del potenziale archeologico



Carta del rischio archeologico

Riferimenti bibliografici

E. Acquaro, *Su un presunto frammento di sarcofago filisteo in Sardegna*, in "Studi di Egittologia e Antichità Puniche", 17, 1998, pp. 47-53;

V. Angius, sv. *Guspini*, in G. Casalis, *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, VIII, Torino, G. Maspero, 1841.

P. Bartoloni, *La Sardegna prima dei Fenici: Micenei, Ciprioti e Filistei*, in *La Sardegna fenicia e punica. Storia e materiali*, a cura di M. Gurguis, collana Corpora delle Antichità della Sardegna, Sassari 2017, pp. 39-43;

P. Bartoloni, *Un sarcofago antropoide filisteo da Neapolis (Oristano-Sardegna)*, in "Rivista di Studi Fenici", vol. XXV-1, Roma 1987, pp. 97-103;

F. Fanari, *L'antico porto di Neapolis-Santa Maria di Nabui-Guspini (CA)*, in *QuadSoprCaOr* 6, 1989, pp. 125-138;

E. Garau, *Neapolis*, in *La Sardegna fenicia e punica. Storia e materiali*, a cura di M. Gurguis, collana Corpora delle Antichità della Sardegna, Sassari 2017, pp. 39-43;

E. Garau, *Anfore d'importazione a Neapolis tra il VII e il IV sec. a.C.*, in *Id., Disegnare paesaggi della Sardegna*, Ortacesus, 2007, pp. 35-57;

E. Garau, *Da Qrthdsht a Neapolis. Trasformazioni dei paesaggi urbano e periurbano dalla fase fenicia alla fase bizantina*, Ortacesus 2006;
P. Bernardini, *Neapolis e la regione fenicia del golfo di Oristano*, in Zucca 2005, pp. 67-123;

E. Garau, *Traffici mediterranei a Neapolis (Guspini-Ca) tra il VII il IV secolo a.C.*, in Bondì S.F., Vallozza M. (a cura di), *Greci, Fenici, Romani: interazioni culturali nel Mediterraneo antico, Atti delle Giornate di Studio (Viterbo, 28-29 maggio 2004)*, Viterbo 2005, pp. 127-138;

S. Moscati, R. Zucca, *Le figurine fittili di Neapolis*, in "Atti della Accademia Nazionale dei Licei, Memorie", Serie VIII-v. XXXII, 1989;

M. Pittau, *La Neapolis della Sardegna: emporio punico oppure greco?*, in A. Mastino (a cura di), *L'Africa romana, Atti del VII convegno di studio (Sassari 15-17 dicembre 1989)*, Sassari 1990, pp. 557-567.

E. Pompianu, *Il golfo di Oristano in età fenicia e punica. L'occupazione del territorio attraverso lo studio della cultura materiale*, Dottorato di Ricerca "Il Mediterraneo in età classica. Storia e culture", XXI ciclo, Università degli Studi di Sassari, Dipartimento di Storia, 2009;

B. Sanna, *Nuove terrecotte figurate da Neapolis*, in "Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano", 19 (2002), pp. 181-198;

R. Zucca, *Il centro arcaico di Neapolis*, in E. Garau, *Disegnare paesaggi della Sardegna*, Ortacesus 2007, pp. 11-15;

R. Zucca, *Neapolis e il suo territorio*, Oristano 1987, pp. 100, 151-182;

CONCLUSIONI

Valutazione del rischio archeologico

I fattori di valutazione per la definizione del rischio sono stati, l'analisi degli ambiti geomorfologici, l'analisi dei siti noti, della loro distribuzione spazio-temporale e della toponomastica, il riconoscimento di eventuali persistenze abitative, l'analisi delle foto aeree, gli esiti della ricognizione archeologica di superficie e la valutazione della tipologia di lavorazioni prevista dalle opere in progetto. Nella valutazione del livello di potenziale rischio archeologico è stata tenuta in conto la tipologia di opera da realizzare, e non da ultimo la profondità di scavo prevista dai lavori in progetto. Per quanto riguarda l'entità dei lavori si ritiene che questa non metta a rischio la presenza dell'emergenza archeologica presente a 450 metri a sud dall'area in progetto.

Nella fase del survey non sono stati rinvenuti ulteriori elementi di natura mobile e immobile di ambito archeologico entro i confini dell'area dei lavori e per un raggio di 300 metri dai confini di essa.

In conclusione possiamo considerare l'area in progetto a basso rischio archeologico

Cagliari, 26/04/2022

Dott. Archeologo Nicola Dessì